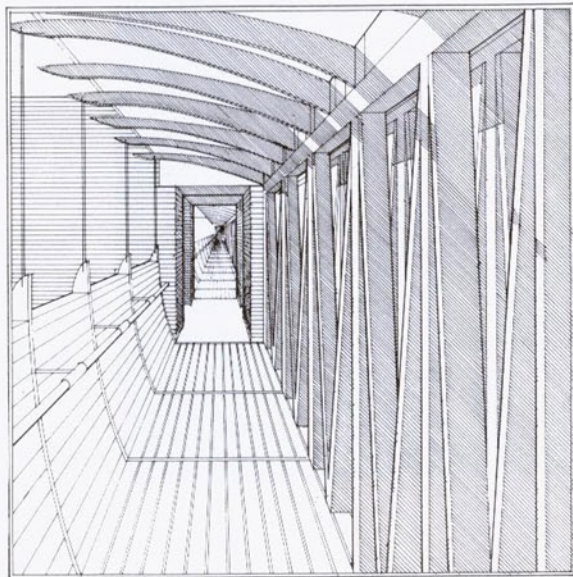
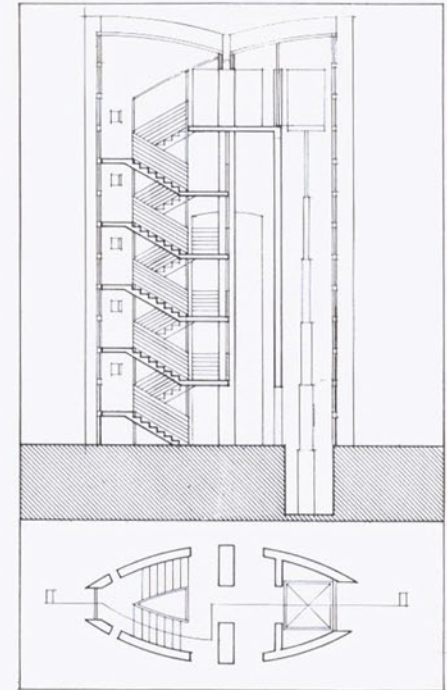
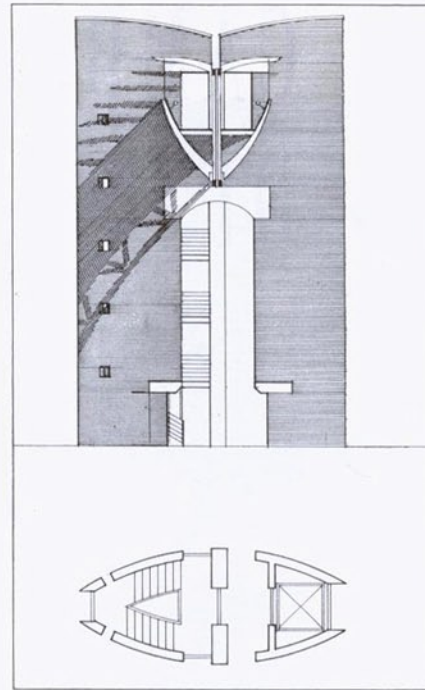




Riccardo Bertoni

Nato nel 1955, laureato a Firenze nel 1980, ha tenuto lezioni presso la Facoltà di Architettura di Firenze, la Syracuse University e la California State University. Dal 1989 divide la sua attività fra l'Italia e l'estero, dedicando la sua ricerca a progettazioni caratterizzate dal contesto, dai materiali e dalle proporzioni del luogo.



Il ponte senz'acqua

Il Mugnone è da sempre stato il secondo corso fluviale di Firenze per eccellenza ed a parte il periodo in cui i romani lo consideravano una spalla di difesa del loro accampamento, ha attraversato la città silenziosamente e quasi dimessamente, subendo gli spostamenti della sua confluenza in Arno in relazione allo sviluppo della città.

Questo modo di essere quasi malinconico, quasi in disparte, ha fatto sì che negli anni esso si trasformasse più in ostacolo e ricettacolo di immondizie che in percorso di vita.

In particolare, l'area da me esaminata ha aggiunto all'ormai essiccato letto del fiume un'ulteriore barriera fisica fra la piazza Costituzione e la Fortezza da Basso: un viale il cui traffico riporta alla mente proprio il comportamento dei fiumi ora veloce e scorrevole, ora lento e stagnante, ma pur sempre, come per il nostro Mugnone, con problemi di attraversamento.

Non tenendo di conto quindi (almeno in questa fase) la sistemazione vera e propria degli argini, si è tentato di superare questo problema mettendo in comunicazione per mezzo di un ponte piazza Costituzione (sotto la quale si è ipotizzata la realizzazione di un parcheggio) con il polo espositivo della Fortezza. I piloni, in mattoni a faccia vista accolgono scale ed ascensori per il collegamento verticale fra i vari livelli (garage/piazza/fermata delle autolinee/mura), la passerella, con struttura principale in metallo e secondaria in legno, permette quelli orizzontali. Ancora più importante la creazione di un collegamento con le mura Sangallescche, inestimabile patrimonio che stiamo perdendo e che verrebbe così finalmente reinserito in un percorso pedonale di largo respiro che partendo da qui arriverebbe fino al Parterre. Si è cercato in pratica di ricucire, rilegare ridisegnare una parte di città esistente più che a progettare una nuova porzione con la speranza che con questo ponte/macchina da guerra del Perrault, incominci l'attacco al recupero di queste realtà ed alla cecità che ha permesso tutto ciò.



1/27